

FORO DI CESARE

Il Foro di Cesare, consacrato nel 46 a.C., comprendeva insieme al Tempio di Venere Genitrice – edificato in seguito ad un voto fatto dall'imperatore prima della battaglia contro Pompeo a Farsalo – anche una serie di *tabernae* in blocchi di tufo e travertino. In seguito, in occasione dell'edificazione del proprio foro, Traiano lo ricostruì sviluppando la piazza verso ovest ed erigendo la Basilica Argentaria. Ampiamente celebrato dalle fonti antiche per lo sfarzo e l'imponenza, il sito subì una serie di modifiche e restauri fino al V secolo, cui seguì un periodo di abbandono, fino ai lavori di bonifica e urbanizzazione voluti da Pio V (1566-1572), con i quali la zona assunse una connotazione ben definita che rimase invariata fino agli inizi del Novecento. I primi interventi, condotti da Antonio Muñoz, risalgono al novembre 1931 quando, durante la demolizione di molti edifici sopravvissuti agli sventramenti per la costruzione del Vittoriano, riemersero alcune porzioni di *tabernae*. I lavori proseguirono freneticamente fino al 20 aprile 1932, in modo che l'inaugurazione del sito coincidesse con il Natale di Roma, ma in realtà si conclusero soltanto nel 1934 con il completo scoprimento del podio del tempio di Venere Genitrice e il rialzamento di tre colonne corinzie.

Insieme ad alcuni elementi inediti della decorazione architettonica figurata del Tempio di Venere Genitrice, sono stati esposti i resti di una parte dei frammenti marmorei rinvenuti nel 1937 pertinenti a un grande rilievo storico tardo-domiziano o traiano del Foro di Cesare, pubblicati da Degrossi nel 1939 e rimasti a lungo dimenticati nei depositi comunali. Accanto a essi vengono presentate alcune opere in marmo a tutto tondo inedite, tra le quali risalta una pregevole testa elmata a tutto tondo, la cui decorazione a girali indica l'appartenenza a un'opera della prima fase dell'impianto forense e databile in età protoaugustea.